

Una tragedia «fuori dal mondo», in una piccola comune agricola a Sant'Angelo, pochi chilometri dopo Guidonia



Il pullmino usato come casa da Pietro Cornacchia e Marta Zancarli

# Pietro, malato, si è dato fuoco Marta s'è uccisa dopo un giorno

Avevano tre bambini, e vivevano del piccolo campo che dividevano con gli amici - Pietro Cornacchia, di 54 anni, era affetto da un tumore - Marta Zancarli, 24 anni, non ce l'ha fatta, e si è iniettata una sostanza mortale, forse eroina - Le reazioni in paese

Lui s'è ucciso perché aveva un tumore, dandosi fuoco in un campo, mercoledì mattina. La sua donna, ieri, ha seguito la sua tragica sorte, iniettandosi una sostanza mortale e lasciando un biglietto dove c'era scritto: «Ti ruggingo, è già da ieri che siamo separati». Pietro aveva 54 anni, Marta 24 e avevano tre figli piccoli. Mentre la madre stava morendo, giocavano nella stanza accanto a lei nell'appartamento di un amico dove la donna si era rifugiata.

Il giorno prima Marta Zancarli era stata interrogata a lungo dai carabinieri di Guidonia. Anche l'amico, Franco D'Aquino ha passato ieri l'intera giornata a rispondere a domande. Domande fatte per forza, domande d'ufficio, perché il sospetto dei carabinieri (che l'autopsia confermerà o invaliderà oggi) è che Marta si sia uccisa con un overdose d'eroina. Ma Marta, quasi certamente, non era un'eroinomane, le sue braccia sono lisce e senza tracce. Se è morta di droga deve averla cercata con il proposito di usarla per qualche fine disperata. Il paese però non n'è convinto. Marta, Pietro, Franco ed altri amici vivevano insieme in una comune, in un campo, in Sant'Angelo, in campagna. Il paesotto, arroccato in cima alla collina, li guardava con ostilità. Un

giorno dicevano: «Sono una massa di drogati, un altro: «Sono tutti ladri» e con queste motivazioni mandavano speso i carabinieri a visitare le baracchette sul campo dove viveva la comune, colivando un pezzetto di terra.

Quella terra era di Pietro, cognome Cornacchia, che l'aveva ereditata dai suoi genitori e spartita con la sorella Elena. Fino a 44 anni Pietro ha fatto il radiotecnico e viveva in paese nella casa natale. La sorella andava di tanto in tanto a fare le pulizie. Un giorno Pietro le disse che finalmente aveva trovato degli amici che la pensavano come lui e aveva abbandonato

il mestiere per zappare quella poca terra e viverci insieme agli altri. La gente arrivava dai paesini vicini, giovani, ragazze, e tutti si fermavano lì per magari un anno e non ne andavano più. Da allora i rapporti tra Pietro e la sorella si ruppero, perché quella «non era vita da cristiani».

Elena pure ammette che Pietro è stato felice in questi dieci anni lo ammette con una certa acrimonia. Aveva un'altra donna, poi arrivò Marta. Nacquero i loro figli, il più grande ha tre anni, e la sorella Elena non li ha mai voluti conoscere, perché i due genitori non si sposavano, e perché, per «razzismo anagrafi-

Le fiamme sono divampate ieri sul Colle Oppio

## Ristorante «Domus Aurea» distrutto da un incendio

I vigili del fuoco impegnati fino a sera - Ancora incerte le cause: la polizia non esclude l'ipotesi di un piromane - Un locale di lusso

Un violentissimo incendio scoppiato all'improvviso nelle prime ore del pomeriggio di ieri ha distrutto completamente uno dei più noti ristoranti di Roma, la «Domus Aurea», l'elegante locale del Colle Oppio, diventato in questi ultimi tempi luogo di ritrovo per i «vip» del bel mondo. Per ore e ore i vigili del fuoco hanno lavorato a ritmo serrato intorno a quello spaventoso rogo che minacciava pericolosamente di estendersi agli alberi del parco e ai ruderi della vicina Casa di Nerone. Ci sono riusciti solo a tarda sera e quando è stato spento anche l'ultimo focolaio, dell'edificio restava ben poco: solo uno scheletro dalle strutture traballanti e annerite dal fuoco.

L'allarme è stato dato poco dopo le 14,30 dai passanti che hanno notato un filo di fumo uscire dall'edificio. Ma prima che arrivassero le pompe e lo schiumogeno le fiamme avevano già avvolto il ristorante, rendendo il compito dei vigili difficilissimo. Il crollo del tetto poi, piombato a terra durante l'opera di spegnimento, ha reso tutto più complicato per circoscrivere le fiamme. Alla sede centrale sono stati chiesti rinforzi; di

qui sono stati mandati altri uomini (in tutto una ventina) e dal Comune è stata inviata un'auto-botte. Ancora non si conoscono le cause dell'incendio. Quando le fiamme sono divampate il locale, di proprietà di Marcello Allegrini, era chiuso per ferie: una circostanza che sta facendo orientare le indagini sull'ipotesi di un gesto di un piromane.

NELLA FOTO: I vigili del fuoco davanti al ristorante



L'aumento previsto dal comitato provinciale prezzi

## Dal 1° settembre il latte costerà 840 lire al litro

La decisione definitiva sarà presa il 28 - Sessanta lire in più

Dal 1° settembre un litro di latte costerà 840 lire, invece che 780. L'aumento non è stato ancora deliberato, ma il comitato provinciale prezzi s'è assunto l'impegno di farlo appena la commissione consultiva trasmetterà il suo parere (obbligatorio). Questo non è stato possibile prima perché la commissione nella sua ultima riunione non ha raggiunto il numero legale. La decisione è stata quindi rinviata al 28 agosto. Per quel giorno il comitato prezzi dovrebbe definitivamente deliberare, l'aumento di 60 lire del latte.

Il impegno del comitato prezzi è riuscito comunque a placare le tensioni. Nei giorni scorsi, come si ricordava i produttori avevano minacciato di bloccare la distribuzione del latte se non si fosse al più presto deciso l'aumento. L'iniziativa era poi stata scongiurata da un'intesa di massima tra la Centrale e gli allevatori. E ieri nel corso di un incontro con agricoltori, Centrale e distributori il comitato prezzi ha reso noto l'aumento e si è assunto l'impegno di farlo scattare fin dal primo settembre.

La vicenda è cominciata a luglio. Secondo la legge 306 il prezzo del latte deve essere stabilito all'inizio di ogni anno. Ma poi è possibile ogni sei mesi chiedere un aggiornamento sulla base di ben documentati aumenti dei costi di produzione. A luglio (cioè alla scadenza dei sei mesi previsti dalla legge) gli allevatori hanno chiesto un aumento del dieci per cento del prezzo a cui loro vendono il latte agli industriali - la Confapi e l'Assolate - e questi ultimi hanno offerto un aumento del due per cento mentre la Centrale del latte ha invece proposto che non avrebbe consentito

alcuna maggiorazione. Gli allevatori, viste le posizioni delle controparti, hanno ridimensionato le richieste: l'aumento è sceso a trenta lire. Gli industriali hanno offerto dieci lire. E a questo punto si sono rotte le trattative ed è stato minacciato il blocco della distribuzione.

Dopo incontri e riunioni finalmente è raggiunto l'accordo, sancito ieri dal comitato prezzi. L'aumento di sessanta lire sarà così suddiviso: 25 andranno agli allevatori (comprensivi IVA) che così arriveranno a prendere per un litro di latte 485 lire, 25 lire andranno alle Centrali del latte e dieci alle latterie.

Ma i problemi non finiscono qui. L'Unione regionale associazioni allevatori bovini ha già protestato per la decisione assunta. «Protestiamo - è detto nel comunicato - per l'interpretazione dell'accordo siglato con la Centrale del latte e per il rinvio di ogni decisione preso dal comitato prezzi. Le 25 lire di aumento che ci sono state concesse dovrebbero, secondo il parere del comitato, essere comprensive dell'IVA, passata dal 15 al 18 per cento. In questo modo noi perderemmo dodici lire».

Infine c'è da segnalare la perplessità espressa da più parti per il dieci lire di aumento concesso alle latterie. Non si conoscono i motivi di questi dubbi. Ma c'è comunque la possibilità che l'aumento generale del prezzo del latte possa essere contenuto nelle 835 lire.

Dieci anni fa, era il '72, le comuni avevano anche a Roma, spesso i ragazzi andavano proprio in campagna a cercare di fondare queste famiglie «diverse». Nei paesini però non li vedevano di buon occhio, i forestieri. Ma non hanno mai trovato niente, né droga, né refettorio, né niente.

Hanno perfino cercato di spacciarla per una comune religiosa e invece sembra proprio che questo sia stato a Roma, i tre bambini di Pietro e Marta «sono in mano alla legge». Così ha detto la sorella Elena che non li vuole. Ma un'offerta di adozione per questi bambini sembra l'abbiano già fatta gli amici della comune, che non ce la fanno a condannare questa madre che s'è uccisa d'amore e che se ne sta ora, scrivendo coprendo il suo lenzuolo in attesa d'autopsia, accanto a Pietro, nel piccolo cimitero di Montecelio, un altro paesello arrampicato sulla collina.

Nanni Riccobono

Continua attraverso i giornali un fitto carteggio tra Bolognesi e la giunta regionale

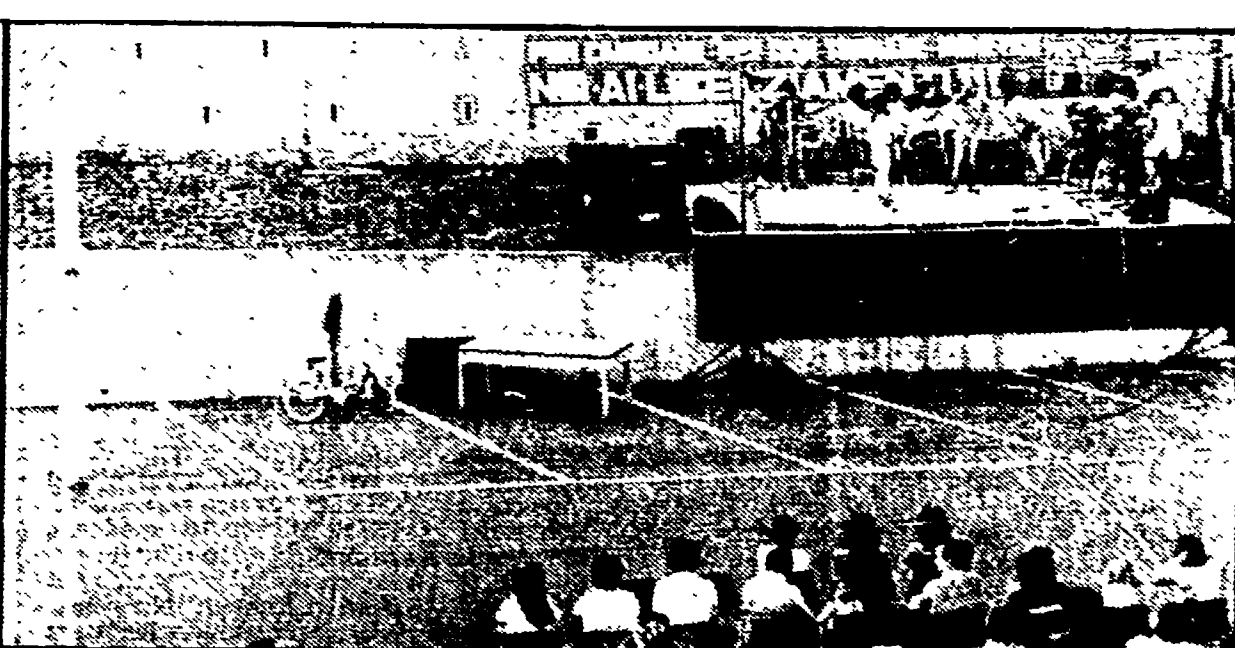
## Caro Santarelli, non mi hai risposto

Il carteggio fra Ordine dei medici e diversi membri della giunta regionale continua e ai giornali sembra che, in questa campagna elettorale a più voci, tocchi il compito di sbrogliare la corrispondenza. Così Bolognesi s'indigna per l'elenco dei superscrittori, stilato dalla commissione d'indagine e scrive ai giornali, Santarelli risponde polemicamente attraverso i giornali, Pietro Santarelli si insinua per dire la sua, ai giornali.

L'impressione della gente comune alla fine è che se i politici e i rappresentanti dei medici invece di sprecare tanta carta e energie riuscissero a lavorare per risolvere almeno qualcuno dei problemi che affliggono la sanità, sarebbe tanto di guadagnato per tutti. Oggi alla battuta di questa partita di ping pong estiva è tornato il dottor Bolognesi, presidente dell'Ordine dei medici di Roma e provincia che rimprovera Giulio Santarelli di aver risposto in modo «approssimativo e non sufficientemente meditato» alle sue precedenti puntualizzazioni. L'Ordine, dice il suo presidente, non ha lanciato le solite accuse di incompetenza, ma ha sollevato problemi concreti. Come per esempio quello che di dodici fondamentali leggi regionali sulla attuazione della riforma sanitaria, non

una ha trovato piena attuazione. E ancora. L'associazione dei medici più volte avrebbe insistito sulla Regione e sull'assessorato, sull'igiene e sulla pulizia del Sud. Quanto ai tanti «strombazzati sprechi» il presidente afferma che ce ne sono a iosa, ma curiosamente non ne cita neppure uno e respinge qualsiasi responsabilità dei medici nell'aumento crescente dei costi. Del resto «scarso significato» ha per Bolognesi anche l'aumento della spesa sanitaria da 16 mila miliardi del '79, ai 30.500 previsti per l'83, perché «preoccupazioni semmai devonno sorgere sulla composizione e l'improduttività della stessa».

Insomma l'Ordine dei medici viene accusato ingiustamente di immobilismo mentre si batte perché c'è la massima pulizia ed il massimo della moralità per dare ai cittadini un servizio sanitario sempre più qualificato e a garanzia del diritto alla salute. Ma a parte le parole, di cui in questo lungo e ossessivo carteggio si fa grande uso, qual'è la proposta concreta? Secondo Bolognesi bisogna riavere finto e volontà a una Commissione regionale costituita per lo studio dei problemi riguardanti i medici e fissare al più presto un calendario di lavoro sulle diverse tematiche con la partecipazione dei rappresentanti degli ordini professionali.



## Un recital di Fiorenzo Fiorentini per i lavoratori della Technospes

Loro il ferragosto lo passeranno in fabbrica. Perché non vogliono perdere il lavoro e chiedono che lo stabilimento riapra i battenti. Ieri sera alla Technospes è stata festa. Una festa di lotta a cui ha partecipato anche l'attore romano Fiorenzo Fiorentini. I duecento lavoratori messi in cassa integrazione hanno invitato la gente, i cittadini di Cinecittà per raccontare la loro storia, per chiedere solidarietà. Il proprietario dello stabilimento (sviluppo e stampa cinematografica) ha deciso circa un mese fa di chiudere, di sospendere le attività. E ha messo tutti in cassa integrazione. Non ci sono soldi - ha spiegato - non si va più avanti.

Da 19 luglio i dipendenti della Technospes sono in assemblea permanente. Hanno fatto incontri, hanno distribuito volantini, sono andati ai giornali. Poi hanno organizzato questa «festa» per far conoscere a tutti i loro problemi. Ieri sera la storia dei duecento lavoratori l'ha spiegata dal microfono, nel cortile interno dello stabilimento, Giorgio Bucci, del consiglio di fabbrica. «Da tre mesi - ha detto - non prendiamo lo stipendio. Non possiamo continuare così, noi vogliamo lavorare, questo stabilimento deve riprendere a funzionare, al più presto». Alla manifestazione c'erano sindacalisti, operai di altre fabbriche e tanta gente di Cinecittà. Dopo il dibattito sulla crisi della Technospes s'è esibito un complesso del quartiere (gli «Fm 80»). Alla fine è arrivato Fiorenzo Fiorentini, un attore di prim'ordine che ha recitato gratis per questi duecento lavoratori in lotta. «Ma non finisce qui - dice uno di loro - la nostra lotta continua. Restiamo qui anche a ferragosto. Questa fabbrica deve riaprire...».

## Biennale d'arte e festa di Ferragosto a Poggio Nativo

Vagone letto e ristorante in stile Liberty acquistati dalle ferrovie inglesi saranno trasferiti a Poggio Nativo per essere adibiti ad albergo. Quaranta camere da letto e un ristorante con arredamenti di velluto e stoffe preziose per supplire alla carenza di ricettività alberghiera di Poggio Nativo, e per gli ospiti della Biennale d'arte e festa di Ferragosto che si tiene nel piccolo centro sulla Salara. Il programma per la festa di Ferragosto prevede alle 20 di sabato 14 una processione con fioccolata seguita da una sfilata in costumi sabbini di ballerine alberghiere e sbandieratori. Al termine giochi popolari in piazza. Domenica 15, alle 17, segna la ciambella e spettacolo musicale con la partecipazione di Lando Fiorini. Lunedì 16, concorso di tiro a bersaglio a caccia al tesoro con ricchi premi dall'albergo della cuccagna.

## Mega-multe: appello del capo dei vigili

Il comandante ad interim del corpo dei vigili urbani di Roma, Luciano Massarotti, ha rilanciato una dichiarazione in relazione alle megamulte: «In seguito ai numerosi articoli sull'argomento megamulte recentemente pubblicati da tutta la stampa nazionale, ed anche su precisa richiesta indicazione del sindaco di Roma on. Ugo Vetere, il corpo dei vigili urbani rivolge a tutti i cittadini un cordiale invito a rispettare le norme sulla circolazione stradale, e confida nel buon senso di tutti affinché l'osservanza delle disposizioni sia generalizzata ad ogni livello».

Nell'offrire lapidaria collaborazione che non deve però essere scambiata per lassismo, si consiglia la massima prudenza nella condotta dei veicoli al fine di ottenere un traffico agevole e sicuro per tutti e per il quale è necessaria la buona volontà di ogni utente della strada.

Con un recital di poesie inedite del grande letterato, sarà commemorato il 19 settembre in Campidoglio Eugenio Montale, ad un anno dalla sua morte. Le poesie saranno recitate da numerosi attori italiani.



Quanti sono, dove sono: questo, più o meno si sa (più meno che più, comunque). Quello che riesce più difficile invece, è specializzare in una città così grande e dispersa come Roma, è «come» sono, quello che fanno, i corsi che organizzano, le iniziative che prendono. Insomma la vita che c'è dentro. Da oggi, invece, sarà possibile sapere tutto questo e altro dei consultori.

Infatti uscirà il primo numero di un bollettino che registrerà d'ora in poi la vita dei consultori, i problemi che sorgono intorno alla loro gestione. Un utilissimo strumento di collegamento tra le diverse realtà (quante volte operano senza un'efficace cinghia di trasmissione?) ma soprattutto un utilissimo strumento per le donne che del loro consultorio di zona, ma anche degli altri vogliono sapere di più.

Si tratta di una pubblicazione, per così

dire, «aperta». Aperta, cioè, al contributo di chi il consultorio lo vive in prima persona: operatori, donne del comitato di gestione, ma soprattutto utenti. Diamo subito, perciò, il numero di telefono per chi volesse comunicare al bollettino notizie, comunicazioni, esperienze, iniziative, programmi, documenti o idee: 735.895 (dalle 9 alle 13).

La prima parte del bollettino comprende alcune notizie «utili» (e non solo alle donne). Testi di leggi regionali, circolari sull'assistenza delle donne al parto e ai neonati, il testo della legge 194 (quella che consente l'interruzione della gravidanza), i luoghi dove è possibile praticare il rispettivo intervento, indirizzi di USL e consultori. La seconda parte invece, è il «bollettino» vero e proprio: notizie sui consultori.

Si viene così a conoscenza di fatti importanti ma «scottare», in qualche modo, quasi celati per la scarsa risonanza

## In un opuscolo del Comune Quanti sono, dove sono, che fanno i consultori

che i consultori hanno potuto (o voluto, in qualche caso) dar loro. Per esempio, l'esperienza del consultorio di via Iberia (USL 9) che la scorsa primavera ha curato un corso di informazione sessuale al liceo artistico di largo Pannofino riservato ai ragazzi e alle ragazze delle ultime due classi. Ma anche quella definita appassionante dalle donne dell'assemblea del consultorio di via Salara (ASM2) di una serie di incontri tra madri e operatori sul tema «genitori-figli». E ancora incontri alla Garbatella sul tema del lavoro domestico ed extra domestico e così via.

Nei prossimi numeri, naturalmente, le notizie saranno molte di più e largo spazio verrà lasciato anche alle lettere che le donne vorranno spedire al bollettino. A proposito, ecco il suo indirizzo: «Coordinamento UO.S.S.L.L. - Redazione bollettino consultori - Via Merulana 123, 00185 Roma».